

Una gemma dal 1956: un italiano ai trials inglesi

Come alcuni di voi già sanno, ho ereditato l'archivio del Dr. Ridella, veterinario e allevatore di setter con l'affisso Ticinensis. Mi sento onorata di essere stata scelta come custode di questi materiali, ma mi rincresce ammettere che ne ho ripulito e ordinato solo metà delle riviste. Tuttavia, circa 50 anni di editoria cino-venatoria, sono oggi ben archiviati e leggibili. Sapendo ciò, un amico mi ha chiesto di trovargli due articoli di Solaro del 1938 e del 1954 che, ovviamente, non sono riuscita ad individuare. Non dandomi per vinta, ho controllato anche gli anni limitrofi, niente da fare, ma ho trovato qualcosa di estremamente affascinante ed inatteso. Nel numero del secondo trimestre di Rassegna Cinofila (è l'antenato dei Nostri Cani) del 1956, c'è un bell'articolo di Giulio Colombo (1886-1966). Per chi non lo conoscesse, Colombo era allevatore con affisso della Baita, nonché un noto giudice. Aveva sempre cercato di tenere vivi i legami tra Italia e Gran Bretagna e l'Italia importando, tra gli altri i setter: **Lingfield Mystic** (vincitore del Derby inglese); **Lingfield Ila**, **Lingfield Puma** e **Bratton Vanity**.



Grazie all'articolo, ho scoperto che nel 1956, Colombo è andato a giudicare a **Sutton Scotney** (Hampshire – UK) e ha raccontato la esperienza. L'articolo è leggibile per intero nel [PDF che potete scaricare qui](#) o nella photogallery [qui linkata](#). Ne riporterò però qui alcuni pezzi salienti.

Colombo comincia pensando a Laverack, Llewellyn e Lady

Auckland (che giudicava con lui) e con un excursus storico che spiega come mai setter e pointer siano stati selezionati in questa maniera. *“Credo aver, inteso i due Grandi sussurrare a un dipresso così: Competizioni di giganti le nostre, quando ancora si credeva alla necessità del cane da ferma sul terreno della caccia, quando pointers e setters rispondevano al gusti venatori del cacciatore, quando non si codificava un bel niente a priori, teoricamente, per estetismi o postulati da tavolino senza aver vissuta o sofferta mai la, passione incontenibile dello sport codaio, fra le più strenue ed inebrianti passioni, quando pointers e setters, cani da Grande Cerca, si imposero selezionati perfezionati, secondo suggeriva la pratica diuturna di lunghe stagioni venatorie con l’esperienza del terreno e dei selvatico, a servizio del fucile vagante, e si stabilì la macchina animale perfetta, collaudata con formula aderente alla realtà per quel terreno e quel selvatico, e conquistò il mondo intero quella macchina intelligente, tanto che nati Inghilterra pointers e setters furon poi cittadini di ogni Paese.”*

Non credo ci sia molto da aggiungere, poi continua con la descrizione dettagliata del lavoro che essi sono chiamati a fare: *“II cacciatore ragionò così: di fronte a me la pianura sconfinata, ondeggiante di mammelloni di grani, di stoppie, di prati, di eriche, faticosa, lenta da per correre tutta scarpinando da coltivo a coltivo, da spiaggia a spiaggia in traccia delle compagnie di starne e grouses discoste le une dalle altre in famiglia ciascuna col proprio pascolo, e le lunghe pause senza incontri e senza sparare scoraggiano anche il cacciatore più caparbio: a me occorre un ausiliare speciale anzi una pariglia di tali, dall’olfatto possente, cerca indefessa. dalla ferma statica, dalla guidata corta, che a galoppo spinto per accorciare le distanze, nel tempo breve per la nostra passione da crepuscolo a crepuscolo, risparmiando a me ciechi e fortunosi passi, concludano spicci su grouses e su starne e magari su lepre sorniona; e perché io possa sparare a visuale libera senza tema, giù, a terra proni a frullo e*

E affinché l'intesa fra i due ausiliari fosse concorde, con rispetto della fatica e della autorità di ciascuno e l'uno approfittasse dei risultati concreti dell'altro, ecco che mentre l'uno dei cani bloccava col rito della ferma l'altro non persisteva ad esplorare, ma sostava immobile simulando a sua volta la ferma per mimetismo conscio e istintivo, per collaborazione atavica fra gli animali ida preda, e il segugio accorre scagnando all'indicazione sonora e Drake rispetta la ferma non sua ed ecco codificata la pratica del consenso, indispensabile con ausiliari che trespiano veloci e lontani.

*E siccome il selvatico tiene udito sensibilissimo, abolito ogni richiamo a voce o col fischio, cenni della mano al cane che di tanto in tanto sbircia al padrone per interpretarne le intenzioni, quindi tacita intesa fra cacciatore ed ausiliare, l'uno per l'altro. E quando s'ha da interrompere l'azione, un sibilo e i cani al terra, docili al guinzaglio e si inaugurò il **drop** e il **down**, non accademia da recinto, ma freno in terreno libero. Col tempo per emulazione fra scuderie, per sane rivalità sportive fra amatori di razze affini a chi tiene il miglior cane con olfatto più potente a corsa più veloce e reazioni più pronte, nacque in un paese di scommesse, il cane da gara, il Trialler, via col vento, cane da Sport, ma riproduttore che rifornisca i ranghi per cacciare starne e grouses e non lepri e conigli, in terreno vasto e non negli scampoli di grano."*

Qui viene espresso in dettaglio il lavoro "ideale" dei cani inglesi e le motivazioni pratiche che stanno dietro a queste pretese. Leggendo questi paragrafi sento ancora più la mancanza delle mie esperienze britanniche, perché da loro le cose sono rimaste all'incirca come descritte qui. Se non avessi prima visto, e poi partecipato ai loro trials, sarei un cinofilo diverso, avrei un cane diverso ma... devo ammettere che sono contenta di quello che sono! Segue qualche notizia sulle regole del gioco, con riflessioni sui pro e sui contro delle diverse regole: "In Inghilterra non si redige relazione alcuna,

non si concede qualifica, si comunica l'ordine di classifica dal primo al quarto con una riserva, e stop, i concorrenti tanto intelligenti da valutare da sé gli errori dei propri allievi senza sentirseli ricordare per iscritto postumo dal Giudice e talmente sportivi da comprendere che se il Giudice ha creduto di disporre i cani in un dato ordine progressivo è ozioso recriminare e voler sostituire tante altre classifiche quanti concorrenti e spettatori, ognuna diversa dall'altra, ma tutte quante più oculate, più cognite, più probanti, più sapute, più pettegole di quella ufficiale!"

Non ci sta minuto di tolleranza, assurda nostrana indulgenza che consente al cane di dimostrare le proprie attitudini a far frullare, a rifiutare il consenso, a rincorrere, a beffare il conduttore, senza che il Giudice possa prenderne atto, coll'eventualità magari di non aver mai più durante il turno il cane occasione di ripetere quanto è suo costume perpetrare di norma, e frodare magari un premio con relativa qualifica bugiarda.

Nemmeno si tiene conto di un lasso di tempo prestabilito per la prova: allorché il Giudice opina di essersi fatto un concetto probante del lavoro dei cani taglia corto, e su questo si potrebbe discutere, perché un minimo di percorso è più equo a garanzia delle probabilità comuni, eccetto per gli errori da squalifica. Vige il sistema dei richiami protratti con confronti ripetuti, con pericolo di dover sul finire della gara modificare da capo una classifica già plausibile"

Se volete saperne di più sulle differenze tra le prove italiane e quelle britanniche, potete andare a [leggerle qui](#). Faccio una breve riflessione sull'abitudine inglese di non avere relazioni a fine prova: Colombo dice che il pubblico spesso tende a saperne di più del giudice. Persone che, pur stando a centinaia di metri dal cane, vedono e prevedono errori che sfuggono (secondo loro) ai giudici! Credevo che negli anni '50 il pubblico fosse più , come dire, sobrio ma apparentemente l'arte di attribuire errori inesistenti ai cani

degli altri ha radici antiche. Colombo poi racconta del **Derby** (non so se fosse identico all'attuale Puppy Derby, per soggetti sotto ai 2 anni) e non ho capito se i cani correvano a singolo o in coppia, siccome menziona poi le Brace Stakes (in coppia). "Nel complesso del lavoro nel **Derby** constatai qualche fase di dettaglio, insistenze su orme, qualche consenso stentato a comando, senza partecipazione né formale né conscia all'azione; Nota del Concorso presente in alcuni esemplari, ma frenata da frequenti incontri di fagiano, lepri e conigli, scarse le starne, e deplorabile il coniglio soprattutto, che conta è la starna, per fagiani basta il cocker. Punte in profondità. ritorni all'interno come in Coppa Europa, qualche intemperanza di richiami come da noi. Soggetti a corto di preparazione per il maltempo, alcuni veramente di classe, ma non superiore nel complesso alla nostra attuale. Primo **Lenwade Wizard**, pointer di Mr. Arthur Rank, di 15 mesi, stilista, corretto, galoppo sciolto, risolutivo sull'incontro. Secondo **Lenwade Whisper**, pointer di Messrs P. P. Wayre's e G. F. Jolly's, di 15 mesi, con buon percorso, benché lacets troppo compatti e qualche incertezza nell'indicazione."

Seguono accenni alla Brace Stake: "Le **Brace Stakes** videro presenti due Setters, irlandesi, **Sulhamstead Bey d'Or** e **F. T. Sulhamstead Basil d'Or**. Basil soggetto rimarchevole, con reazioni pronte e buon olfatto, impegno e buon galoppo, qualche incertezza e ritorni all'interno, ferma e guida con espressione, consente, bene in mano, ben condotto, surclassa il compagno Bey e si aggiudica per proprio esclusivo merito il secondo premio, trattenuto il primo, della pariglia."

Alla **All Aged Stake** era stato iscritto anche un weimaraner che poi non si è presentato. Colombo disquisisce sul far correre un continentale insieme a degli inglesi: "non avendo visto il Weimaraner sul lavoro non posso affermare se fosse o no nera Nota del Concorso dl Setters e Pointers, superflua qualsiasi meraviglia dal momento che corrono da noi diversi Kurzhaar ed Epagneuls perfettamente nella Nota della Grande Cerca assai

più di qualche esponente di razza inglese; gli inglesi, con meno ipocrisia e più raziocinio, dal momento che alcuni continentali filano all'inglese, li fanno correre con gli inglesi; la Grande Cerca non è questione di coda lunga o corta, ma di garretti, olfatto reagendo, e non è escluso che un giorno i Continentali, italiani compresi, corrano a Grande Cerca, e pointers e setters a Cerca ristretta."

Dopodiché tira le somme su quanto visto nel corso delle prove: *"in Inghilterra la Grande Cerca non è più professata e sentita come un tempo, in un ambiente dove il cane da ferma è in crisi gravissima di impiego eccetto che alcuni pochi attivissimi Sportsmen fedeli alla formula antica; che è la prassi impiegata per correre la Grande Cerca che si allontana oggi in Inghilterra, o quantomeno a Sutton Scotney, non dal modello continentale ma da quello stesso descritto e commentato dagli Autori inglesi, praticato per il passato e introdotto poi sul continente: turni a singhiozzo, interruzioni di percorso per battere porzioni limitate, della pur vasta area, sfruttamento di appezzamenti, di scampoli di terreno percorribili in qualche minuto, assolutamente inadatti allo sviluppo della cerca in grande e anzi in contrasto con la cerca dinamica e veloce pertanto che nota personalità inglese ebbe a definire alcuni: turni da Springers; si tollerano dai conduttori troppe fasi di dettaglio e si ammettono lunghe guidate inespressive con schizzo finale di lepre e coniglio considerate valide, e niente sta ad attestare la possibilità di pistaggio che il Trialler naso al vento deve trascurare non essendo suo compito preoccuparsene; si dimentica spesso che il consenso è attivo, partecipante, solidale con il cane in ferma e non rinunciatorio e passivo per obbedienza; non si reprimono sempre i ritorni all'interno e si tarpa talora l'azione del cane di lato costringendolo a percorso inadeguato allo scopo*

stesso della velocità.”



Il cane da ferma era in decadenza in Gran Bretagna nel 1956? Non lo so, non c'ero, quello che posso intuire da letture passate ed esperienze presenti è che la realtà venatoria britannica era (ed è) completamente diversa dalla nostra [come potete leggere cliccando qui](#). La loro gestione faunistica-venatoria ha indubbiamente favorito spaniels e retrievers, a scapito dei cani da ferma. Probabilmente, nel 1956, i cani da ferma erano comunque cani di nicchia e in stagnazione, mentre da noi si assisteva ad una sorta di ascesa della caccia con il cane da ferma, gli inglesi in particolare. Innanzitutto la Grande Cerca intesa da Colombo nel 1956 era molto diversa dalla Grande Cerca attuale ma... gli inglesi hanno mai avuto una vera e propria Grande Cerca? Non ricordo nulla di specifico ad opera di autori inglesi. Non dico che non sia mai stata descritta, dico che non ne ho mai letto e mi piacerebbe leggerne su uno dei testi a cui fa riferimento Colombo, senza però indicarne i nomi. Mi piacerebbe poter conversare con lui e capire, capire cosa intendessero gli inglesi – secondo lui – per Grande Cerca e capire la sua visione. La sua visione, in fondo la conosciamo, non possiamo certo dimenticare che il cane ideale per Colombo era velocissimo, dalla cerca estrema, dal naso superlativo. Lo chiamava “il puro”, il “folle” e in **“Trialer! Saggio di Cinofilia Venatoria” (1950)** lo definiva: **“Il Riproduttore, Il Capolavoro, il quadro d'Autore, il brillante di cinquanta grani, l'oro zecchino. E' il Capodanno, non gli altri 364 giorni.”** La cinofilia italiana è stata

profondamente influenzata dalla visione di Colombo, ma non quella britannica e, come dicevo sopra, non sono nemmeno certa che inizialmente fosse indirizzata in quella direzione. [In ogni caso mi sono rimessa a leggere Arkwright a piccoli passi].

Turni da spaniel. Interruzioni di percorsi, terreni questionabili, lunghe fasi di dettaglio, lunghe guidate eccetera, le ho viste? Ni. Ho seguito e partecipato ad almeno 20 trials, forse di più, e ho visto alcune delle cose di cui racconta Colombo ma andava sempre così. Molto andava a discrezione dei giudici e dei guardiacaccia (è il guardiacaccia che ti dice dove puoi fare il turno!) e il livello dei cani era variegato. Non so come fosse la situazione a Sutton Stockney ma, in certi trials a grouse si corrono in mezzo a densità di selvatici impressionanti. Non è che si possano fare chissà quali percorsi. I consensi a comando? Li chiedono ancora anche se un consenso naturale è molto apprezzato e si sta lavorando in questo senso. Tirando le somme, comunque, credo che Giulio Colombo [si aspettasse di assistere a qualcosa di diverso](#) e sia rimasto un po' spiazzato. Ciò nonostante, Colombo non era uno stupido e ammette egli stesso che anche un giudice britannico potrebbe non essere colpito sempre in positivo dai trials italiani: *"Benchè una sola prova controllata da me non possa fornirmi indice probante del complesso di un materiale setter e pointer, esiguo come numero nei confronti dell'italiano e francese, da quella sola gara di Sutton Scotney (dovrei dedurne una netta decadenza rispetto alla nostra; mi guardo dal farlo: probabilmente un Giudice inglese avrebbe la stessa impressione da alcuni turni nostrani alla Cattanea, a Borgo d'Ale ed Alice Castello."*

Il nostro inviato ammette altresì di aver visto, oltre a cani meno buoni, anche cani buoni: *"Se alcuni concorrenti si palesarono tassativamente negativi al compito del Trialler, altri al limite quattro pointers almeno, due setters inglesi e*

un irlandese furono in tal classe da doverli rammaricare dal non poterli rivedere mai più. Fra i premiati **Seguntium Niblick**, pointer di Mr. J. Alun Roberts, di due anni, primo, velocissimo, sicuro sull'incontro, senso del selvatico. **Scotney Gary**, pointer di Mr. Arthur Rank, due anni, velocissimo, stilista, senso del selvatico, olfatto, secondo; **Scotney Solitaire**, pointer di Mr. Arthur Rank, di non ancora due anni, tutto nella Nota, testa alta, corretto, olfatto, reazioni, terzo; **Sulhamstead Basil d'Or**, irlandese, impegno, testa alta, corretto, quarto; **Ch. Downsmans Bracken**, setter inglese, dalle reazioni rapide, le ferme schiacciate slittando, lunghe e significative, infortunato su starne durante un rispetto di lepre, quinto. E lo indiavolato **Sulhamstead Nina d'Or**, setter irlandese di Mrs. Nagle's e Miss M. Clarcks's, di non ancora l'anno, partito su lepre, e quello inglesino blu belton dalla cerca ampia, avida, **Flashaway Eve**, del Col. A. S. Dalding's, di non ancora due anni, che tende al fuori mano sul fianco, ma possiede tanta avidità e stile setter e galoppo radente da presagirne un Campione, se ben condotto." Condivido appieno, la mia esperienza è identica alla sua: accanto a cani poco stilisti e lenti, ci sono soggetti che non sfigurerebbero anche alle nostre prove: in 60 anni è cambiato poco.



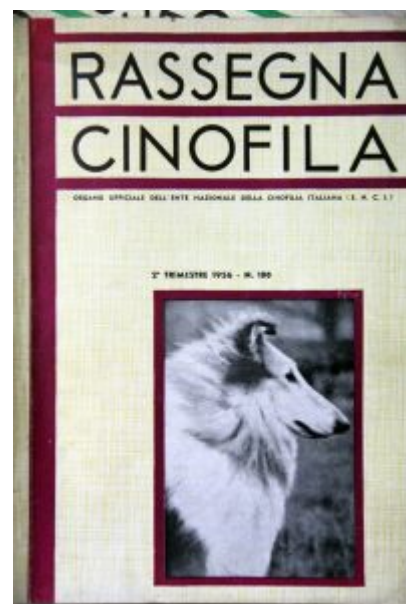
L'articolo di Colombo si chiude così: "Ma da Oltre Manica si importarono pointers e setters eccelsi, ma oltre Manica vige

ancora sangue di **Dero 4° del Trasimeno** di Vignoli, sangue ricordato, vantato, e scorre nelle vene del secondo classificato, **Scotney Gary**, sangue che emigrò anche in America per ritornare in Inghilterra; e **Blakfield Gide** di Waldemar Marr, sorellastra di **Fast**, e **Galf di S. Patrick** di Nasturzio, sono citati in Inghilterra, paese per niente sciovinista, fra i migliori e più validi riproduttori, ed esponenti dei Pointer in quegli allevamenti: ricordiamolo anche noi.

Da "Rassegna " ringrazio **Mr. e Mrs Bank, Lady Auckland**, il Segretario Generale del Kennel Club Inglese **Mr. Buckley, Mr. Binney, Mr. e Mrs. Mac Donald Daly, Mr. e Mrs. William Wiley, Mr. Lovel Clifford** mio valido interprete, che mi furon prodighi di ospitalità ed attenzioni durante il breve, ma denso soggiorno in- Inghilterra. Formulo il voto che la passione del Trialter non venga mai meno nella Patria Augusta del Signore l'Aria!" [Chi volesse leggerlo per intero [può scaricarlo qui](#)].

Ho deciso di parlare di questo articolo perché ritengo contenga dei punti chiave utili anche al lettore contemporaneo. Quali sono? Mi piace innanzitutto che apra con un excursus storico che spiega come si siano evolute le razze da ferma inglesi. Sono il frutto di particolari selvatici e di particolari terreni. Sono il frutto della caccia in quelle circostanze, circostanze che ne hanno plasmato il temperamento e codificato il metodo di lavoro. Prima che esistessero le prove, esisteva la caccia, esisteva il cacciatore che, a fronte di situazioni di caccia complesse, volevano tornare a casa con qualcosa nella cacciatora. Le circostanze hanno subito reso chiari quali fossero i tratti da selezionare e i comportamenti graditi, nonché tutto ciò che doveva essere considerato difetto. I cani andavano a caccia e poi, se bravi, venivano presentati anche alle prove. Un tempo era così anche in Italia e... vorrei fosse rimasto tale. Oggi abbiamo Campioni di Lavoro che non sono mai stati a caccia, che sono di proprietà (o persino condotti ed addestrati) da gente che non

pratica attivamente la caccia con il cane da ferma, o che la pratica in contesti e su selvatici che si discostano da condizioni ideali e probanti. Questo porta anche a non comprendere alcuni regolamenti nati tanti anni fa, e a fare confusione su quali siano i comportamenti corretti da parte del cane, eppure costoro spesso si ritengono "esperti". Se rileggete le parole di Colombo vedrete quanto stima il fermo al frullo, il **down** e il **drop**, definendoli **"non accademia da recinto, ma freno in terreno libero"**, beh nella nostra penisola sono ancora abbastanza fraintesi. Non so se Colombo sia stato anche a trials su grouse ma la sottoscritta ha impiegato pochi minuti sul moor a capire che lì, questi insegnamenti sono indispensabili. Colombo ricorda anche l'importanza del percorso, del saper stare sul vento e del lavoro in coppia. Lavoro in coppia che deve essere armonico, di squadra facendo capo a caratteristiche che devono essere nella genetica del cane. I cani devono anche essere facili da condurre, collegati e disponibili a collaborare con la minima necessità di ordini sonori, o i selvatici sarebbero disturbati troppo. Questi appunti mancano in tanti libri di cinofilia venatoria moderna, hanno forse questi tratti perso importanza?



Credo ora abbiate capito perché io ritenga il resoconto di Colombo su Sutton Scotney affascinante ed intrigante. Poi si aggiunge qualcosa di personale: proprio come lui, ho avuto modo di assistere (e prendere parte) ai British Trial e [essi significano molto per me.](#) Mi hanno trasformato in un cinofilo "diverso" e mi hanno consentito di avere un cane "diverso".

[Per saperne di più sulla cinofilia britannica cliccate qui.](#)

A Gem from 1956: an Italian at British Trials

As some of you know, I inherited part of Dr. Ridella library and archive. Dr. Ridella was a veterinarian and an important English Setter breeder, his kennel name was Ticinensis. I feel really honoured to have been chosen as a custodian, but I hate to admit... I dusted and cleaned only half of the materials I have been given. Fifty years of canine magazines (1900-1950), however, are now readable and carefully stored. Knowing about this collection, a friend asked me to look for two peculiar articles written respectively in 1938 and in 1954. I could not find them but, while checking out nearby years, I found something absolutely unexpected, beautiful and fascinating. In the 1956 spring issue of the Rassegna Cinofila (the official name of the Italian Kennel Club Bulletin at the time), I found an article by judge Giulio Colombo (1886-1966). The man was a well known breeder (kennel della Baita) and judge for Setters and Pointers, he also imported some dogs from the UK and tried to keep the connection between Italy and Great Britain alive. Among his imports we shall remember **Lingfield Mystic** (who won



the Derby); **Lingfield Ila, Lingfield Puma** and B

I discovered that, in 1956, he was asked to judge a partridge trial in **Sutton Scotney** (Hampshire – UK) and wrote about his experience. I am not going to translate the full article, I am just summarizing the most important points. (Those interested can see large pictures of the article [here](#) and download the [.pdf file](#)– which can be translated with google translator).

He opens his piece mentioning Laverack, Llewellyn and Lady Auckland (with whom he was judging), and then explains how and why Setters and Pointers were created. He underlines that the game (grouse and grey partridges) and the waste, open and rough grounds forged these superlative breeds so that they could better suit the hunter. He tells us things I still see in the UK: Setters and Pointers are not expected to retrieve; Setters and Pointers must be very trainable and biddable, and that down and drop are fundamental teachings. Dogs must honour the bracemate and must quarter properly: Colombo explains the practical reasons behind all these expectations, this part occupies almost half of the article. His words make me miss what I saw, experienced and learnt during my time in the UK. As I often say, my dog would be very different if I had not seen their trials, and I would also be a much different trainer and handler. But I really like what I am now!!!

He then informs the reader about the differences (rules) between Italian and British trials: in Britain there is no “minute” (here all mistakes made during the first minute are forgiven); there is no established running time (here is 15 minutes) and good dogs are asked to run a second (and maybe a third round). He also lists the pros and cons of these choices. [You can read more about the differences between Italian and UK trials in my older articles.](#) It is interesting



that he points out that judges, in the UK, do not comment on the dog's work (on the contrary, they are expected to so here) and that explaining what the dog did, in public... often leads the public to believe they know more than the judges. This proved to be true in my limited experience, watchers (Italian and foreign), despite being several hundred metres away from the dog, see – and foresee – mistakes that handlers and judges, despite being right above the dog

“miss”! I thought, that people in the fifties were more considerate, but, apparently, the art of attributing nonexistent faults to other handlers' dogs has a long standing tradition.

Colombo then describes what he saw during the “Derby”. I do not know if that Derby is like the current Puppy Derby (for dogs under 2 years, running in a brace) as I cannot understand whether the dogs were running alone or in a brace. He says he saw some back castings, some dogs who needed more training and some dogs who sniffed on the ground/detailed around the quarry too much. Rabbits, hare and pheasant further complicated things. First prize went to **Lenwade Wizard**, Pointer dog owned by Mr. Arthur Rank, 15 months old described as stylish, good gallop, good at handling birds; second prize **Lenwade Whisper**, Pointer dog owned by Messrs P. P. Wayre's G. F. Jolly, aged 15 months. In the **Brace Stake** he noticed two Irish Setters

Sulhamstead Bey d'Or and **F. T. Sulhamstead Basil d'Or** who eventually got second prize. As for the **All Aged stake** (which should be like the modern Open Stake), a Weimaraner was supposed to run with setters and pointers but was eventually withdrawn. Colombo was asked by Lady Hove to express his opinion: he seems to have had mixed feelings about what he saw. Let's not forget that he later writes that pointing dogs are no longer common and popular in the UK, that people prefer spaniels and retrievers and Setters and Pointers are decaying. How are things now? Spaniels and retrievers still outnumber pointing dogs and this sounds a bit weird to Italians, being the average Italian hunter/shooter the owner of a pointing dog, most of often of an English Setter. But... the two realities are very different.

He writes that the "search" in the UK is no longer how it should be, and how it used to be. He states that, previously, the British wanted the dogs to run wider and faster. He says that that was the "ancient" way of interpreting the Grande Cerca. Whereas I read both Laverack and Arkwright, I do not recall anything like that and I am not familiar with other British authors advocating this working style. Also, I have not witnessed the Setter & Pointer early years, so I cannot say if what Colombo claims is true. I would like to remember, however, that Giulio Colombo, besides breeding and judging, in 1950 published the book "**Trialer! An Essay on Gundogs**" on Setters and Pointers. The book became a bestseller, it is still a bestseller indeed, and deeply influenced Italian breeders, judges and fanciers. Giulio Colombo ideal dog was a fast and furious super dog made of speed, deep castings and excellent nose. He called him "*the pure*", "*the fool*", then described him with these words: "**The**



Trialer is the producer, the Masterpiece, the famous Artist's painting, the fifty carats diamond, the pure gold". He is New Year's Day, not the remaining 364 days."

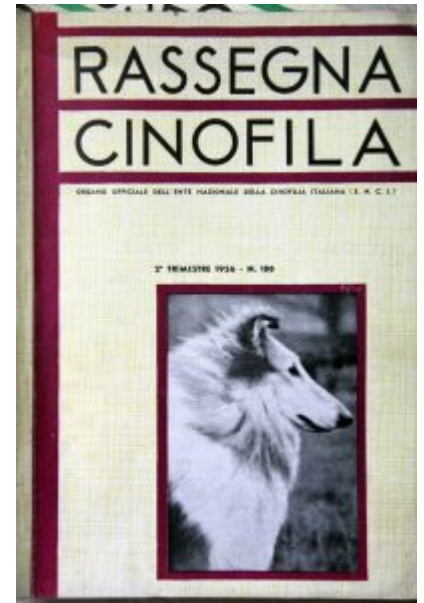
So, I really wonder whether any British authors had ever outlined such a dog, or whether Colombo just believed an hypothetical British author did or, again, whether he misunderstood some writings (he did not read English, as far as I know). So, basically, I think he was [expecting something different](#) and he did not entirely like what he saw. He complains about "interrupted" runs, short castings, slow runs, small parcels of ground to be explored, searches that gets "limited" by the judges and dogs forced to back on command. He writes that a British sportman defined some of the runs "*Springer Spaniel work*". Some of these things still happens and might be even more noticeable if you come from Italy, where dogs are asked to run as much, as fast and as wide as they can (the pure, the fool...) and dogs usually back naturally but, our trials have other faults and he admits that, maybe, a British judge attending one of our trials, on a particular unlucky day, would not be impressed by what we show him. Giulio Colombo, however, was skilled enough to see recognize good things at British trials, he admits, for instance, having seen some dogs he really liked. Yes, he says some dogs were "low quality", but equally admits others were outstanding. I share his opinion: some British dogs lack of class, style and pace to compete successfully here but others... are absolutely not inferior to some Made in Italy dogs. I really, really liked some dogs I saw in Britain, and I am sure they would make our judges smile. Colombo mentions **Seguntium Niblick**, Pointer owned Mr. J. Alun Roberts who got first prize in All Aged Stake; **Scotney Gary**, Pointer owned by Mr. Arthur Rank, second prize; **Scotney Solitaire**, Pointer



owned by Mr. Arthur Rank, third prize; **Sulhamstead Basil d'Or** Irish Setter, fourth prize; **Ch. Downsmans Bracken**, English Setter, fifth prize; **Sulhamstead Nina d'Or**, Irish Setter owned by Mrs. Nagle e Miss M. Clarcks and **Flashaway Eve**, English Setter owned by Col. A. S. Dalding. I think he really liked the Flashaway Eve as he describes him as very avid, stylish and very a typical low set gallop, he thinks he has all the features a dog needs to become a FT. Ch. He concludes with a note on **Dero 4° del Trasimeno** who was exported to the UK and is ones of the ancestors of **Scotney Gary** (and of some American dogs) and **Blakfield Gide** stepsister of the Italian **Fast** and **Galf di S. Patrick**. Author tanks those who made his experience possible: **Mr. and Mrs Bank, Lady Auckland, Mr. Buckley, Mr. Binney, Mr. and Mrs. Mac Donald Daly, Mr. and Mrs. William Wiley, Mr. Lovel Clifford**

So which are the key points for contemporary readers? Giulio Colombo outlines the Setter and Pointer history and explains why these dogs should work in a given manner. It is a matter of grounds and of birds: before trials ever existed, these dogs were hunting dogs and had to work all day long for the hunter who wanted to go home with a bag filled with birds. Setters and Pointers were tested in difficult and real hunting situations and it soon became clear which behaviours and attitudes were useful and which were not. The most sought after traits and behaviours were later coded and field trials were born, not viceversa. Dogs used to be tested during real shooting days and then, the best of them, were trialed. Things were like this during the early Pointer and Setter days and, in my opinion, they should not have changed. Nowadays, there are, at least in Italy, FT.Ch. who have never been shot over and, most of all, are trained, handled or owned by people who had never hunted, and never hunted on grounds and birds suitable for these breeds. People therefore do not understand some of field trial rules, nor how the dogs should behave but they consider themselves "experts". Colombo mentions steadiness to flush and the commands **down** and **drop**, some of

the most misunderstood things in my country. People think (and probably thought, already in 1956), that these commands are taught “just to show off”. On the contrary they can make shooting safer (a steady dog is not likely to be shot) and the drop and the down are extremely useful on open grounds. I am not sure whether Colombo attended grouse trials and, if so, how abundant grouse were but I took me only a couple of minutes to realize the importance of these teachings on a grouse moor. He then remembers why Setters and Pointers are supposed to work in a brace and to quarter in “good” wind while crossing their paths. Dogs should work in a brace to better explore the waste ground and, in doing so, they should work together, in harmony, like a team. Teamwork is very important, yet a dog must work independently from his brace mate and, at the same time, support his job and honour his points, these things shall be written in the genes. Dogs shall also be easy to handle so that they could be handled silently (not to disturb the quarry too much) and always be willing to cooperate with the handler. I don't think I ever read these last two recommendations on any modern books on Setters and Pointers, have these traits lost importance?



I think you can now understand why I find Giulio Colombo's report on Sutton Scotney intriguing and fascinating, but there is more, something personal: like the author, I had the privilege to watch and to take part in British trials, [they mean a lot to me](#), I came back as a different “dog person” and they made me have a “different dog”.

[You can read more on British trials here.](#)

On Italians training, hunting and trialing abroad

Italy won the European Cup for British Pointing Breeds (Grande Quete), the European Championship for English Setters and the European Championship for English Pointers (other results are still pending at the moment). Everybody is happy, but many rumours started and the social media went crazy. I read every sort of rumors, polemics, attacks and accuses, which I do not want to spread further, but two topics deserve a deeper analysis, especially the second one. People complain about dogs whose nationality changes to make them able to enter the competition. Right? Wrong? I think this is a grey area. Italy has a huge number of dogs whose natural qualities make them suitable to these high level competitions. There are dozens, or more likely hundreds, of Italian English Setters and English Pointers that, potentially, could do very well. No other country can claim the same but... Some dogs have been seen and campaigned more than others because there are big fishes and small fishes. If you are a sardine, forced to swim among tuna, you will soon realize you cannot afford the trendiest trainer, nor the amazingly expensive travels all over Europe to stay on the top the circuit. Your dog will not have the same opportunities of a "richer" dog, you are perfectly aware he is unlikely to be asked to represent Italy. Maybe it is a good dog but, to compete at certain levels, being good is only part of the package.

So, let's imagine you gave up any hope to compete in the European Cup but, let's say, Transilvania proposes you a place in its team, would you accept? And if you, Mr. Sardine, accept, are we entitled to persecute you? I don't think so and, let's be honest, what would any of us do, if offered such

an opportunity? What would I do? I do not know, but I might say yes to a country I feel connected to (I am not very patriotic, I know...), whereas I would probably decline the offer if it were coming from a country I don't know anything about, nor I speak the language. This said, I do not think I have any rights to be judgmental about other people choices.

The second, more important, topic I am going to discuss still relates to foreign countries, but in another way. When I published the article on [training problems in Italy](#) and on the [scarcity of game at Italian trials](#), someone suggested me writing something on Italians going abroad for hunting, training and trialing. Well, the truth is that, as far as small game, Italy is in a bad place. These animals are poorly, if ever, managed, and if you want to hunt or train your dog, going abroad can be a good choice. Can you train a dog in Italy? Of course you can, but it is going to be way harder, and your risk to pay in fines the same amount you will spend for a nice training holiday abroad. There is nothing wrong in going abroad to offer a dog more opportunity. If you have the time and you can afford it, why not? Serbia, nowadays is very popular, but before Serbia, Italian hunters and trainers had colonized other countries. I am not concerned about going abroad, I am perplexed about being dependent on "abroad".

Many important Italian field trias (with CAC valid for the Italian Championship) are now run in Serbia. If you ask why, you hear different answers and some, the most convincing ones, pertains grounds, game and laws/local realities. Let's start from grounds. Giacomo Lugari (an Italian famous hunter and video maker) , answering a post on Facebook remembered the European Cup run in 1999 in Tollara, Piedmont, Northern Italy. So the grounds... we have some suitable ones! I think so, but what about the game? The answer, this time , sadly is a no. I have never been to Serbia, but many, many Italians routinely go there and come back with happy tales about grey partridge. You cannot imagine how many partridges are there! You cannot

believe! This is what they tell me and, yes I can believe them. I know what happens with grouse in the UK and I know that good wildlife management can produce tremendous results. Proper wildlife management is demanding, time consuming, costly and forces farmers, hunters, wildlife experts, gamekeepers and politicians to work together. Something must be sacrificed and people must learn to negotiate good meeting points, this is difficult but not impossible.



Someone justify Italy stating that Serbian agricultural techniques are 50 years older than ours and that this is a good thing for greys. Probably but... If we truly are 50 years ahead, we should be able to use our more advanced knowledge to recreate an habitat that might suit greys. I refuse to believe this cannot be done: do you remember Renaissance? Italy gave birth to Leonardo da Vinci and other geniuses and now, their descendents, cannot successfully manage four birds?

And what about the money? In Serbia up to 500 dogs run in a day. Each entry costs 30 euros, multiply them for 500 and subtract something for "expenses". Accessing training grounds costs about 100 euros a day (regardless of the number of dogs you have with you), so remember about these money as well. I am a terrible accountant, but I came to the conclusion that Serbian grey partridge are producing quite an income. The Serbians have been smart in recognizing this and I think that grey partridge are improving the lives of those living there. There are the training grounds money, the field trials entries, people staying in hotels, people dining in

restaurants... The Serbians are doing the right thing, and the Italians? What shall we do, besides thanking them for the opportunities they provide us? I think that maybe we shall get inspired and consider the grey partridge an excellent business partner: some more determined people would resuscitate dinosaurs for similar amounts of money!

The laws, adds someone else, we have more bureaucracy and more rules than Serbia. We have animal right activist and an outdated law on wildlife management and hunting. This law must be changed , says someone else, but in Italy is hard to be proactive, each time you try, obstacles get thrown in the way. This is true, but is this enough to give up the hope in a better countryside, for better fieldsports? I truly don't know.

L'estero, l'addestramento, la caccia e le prove

L'Italia ha vinto la Coppa Europa per Cani da Ferma Inglesi in Grande Cerca, il Campionato Europeo Setter Inglesi Grande Cerca e il Campionato Europeo Pointer Grande Cerca, altri risultati devono ancora arrivare. Tutti contenti ma anche tante polemiche. In questi giorni ho letto di tutto sui vari social e vorrei riflettere su un paio di punti, mi preme soprattutto il secondo. Il primo punto riguarda il fatto che alcuni cani cambiano nazionalità per entrare nella competizione. Giusto? Sbagliato? Condannabile? E' un'area grigia. Il numero di cani italiani potenzialmente in grado di ben figurare in manifestazioni di grosso calibro è immenso, forse decine di soggetti, forse centinaia, chi può dirlo. Il numero di esemplari di "livello" non ha probabilmente pari in

alcuna altra nazione al mondo. Però, ci sono pesci grandi e pesci piccoli, ovvero proprietari che hanno potuto (anche in virtù dei mezzi economici) dare ai propri cani maggiore visibilità e che, anche grazie a ciò, entrano in squadra. Il proprietario sardina, che nuota tra i tonni, che non può permettersi l'addestratore di grido, né un infinito numero di trasferte in tutta Europa, sa che probabilmente il suo cane non entrerà nella rappresentativa azzurra. Così vanno le cose, peccato, magari è persino un buon cane, ma occorre essere realisti. Poi, un giorno, alla nostra sardina, viene proposto di "prestare" il cane alla rappresentativa della Transilvania e la sardina accetta. Dobbiamo dargli addosso? Cosa fareste voi al suo posto? Cosa farei io? Boh, rispondo, il mio patriottismo si è ridotto ad un lumicino da un bel pezzo, se me lo chiedesse un paese a cui mi sento legata, forse direi di sì, certo se me lo chiedesse una nazionale di cui non parlo la lingua e di cui non so nulla, probabilmente direi di no, questo non mi mette comunque in condizione di giudicare le scelte altrui.

Il secondo, e ancor più importante punto, riguarda sempre l'estero, ma con un altro taglio. Quando ho pubblicato l'articolo sui problemi che esistono se si vuole [addestrare un cane in Italia](#), e sulla [scarsità di selvatici alle prove](#), alcuni mi hanno scritto toccare il tasto dell'estero. L'Italia, al momento, se parliamo di piccola selvaggina, grazie alla squallidissima gestione faunistica, è dipendente dall'estero. Certo, il cane lo puoi addestrare anche in Italia ma fai 100 volte la fatica e rischi di pagare in multe l'equivalente di una trasferta!

Sbagliano gli italiani ad andare a preparare il cane altrove? No, prendono atto della realtà dei fatti e, se possono permetterselo, cercano il meglio per i propri cani, ciò è assolutamente condivisibile. Oggi va tanto la Serbia, ma l'abitudine di andare ad addestrare fuori, è iniziata da prima, lo stesso può dirsi della caccia (trovi cacciatori

italiani in ogni angolo del globo) e delle prove. Io non ho nulla contro l'estero (o non avrei preso una laurea in lingue e letterature straniere), mi lascia tuttavia perplessa la dipendenza dell'Italia dall'estero. Molte prove cinofile italiane di alto livello, oggi sono corse in Serbia. Quando si chiede, o si prova a capire il perché, vengono date tante spiegazioni, le risposte più convincenti che ho avuto riguardano i terreni, la selvaggina, i regolamenti/ la realtà dei luoghi. Ma andiamo con ordine, rispondendo ad un post su Facebook relativo alla Coppa Europa, Gianni Lugari, ha ricordato la Coppa Europa corsa nel 1999 in Tollara ma... Allora... I terreni... Esisterebbero anche in Italia! Probabilmente sì, se parliamo di spazi, probabilmente no se parliamo di selvatici, altro punto molto importante. Non sono mai stata in Serbia, ma tutti coloro che ci sono stati, per caccia, addestramento o prove (e parliamo di un numero elevatissimo di italiani) raccontano di tante e tante starne a disposizione dei cani. Dicono "non puoi crederci", invece ci credo conoscendo la realtà delle *grouse* britanniche: avere selvaggina è possibile se sai fare una corretta gestione. È costoso, non è semplice e richiede l'impegno di tante categorie di persone, dall'agricoltore al cacciatore, tutti devono fare qualche sacrificio per un bene "superiore". Difficile, tuttavia, non è sinonimo di impossibile.



Tanti giustificano l'Italia, asserendo che l'agricoltura serba è indietro di 50 anni e che questo favorisce le starne. Possibile, ma se noi siamo davvero avanti di 50 anni, è

impossibile che non abbiamo i mezzi e le competenze per ricreare un equilibrio favorevole alla starna. Scusate ma mi rifiuto di crederlo, vi ricordate il Rinascimento? La nostra nazione ha dato i natali a Leonardo da Vinci e ad altri geni e oggi, i loro discendenti non sanno mettere insieme quattro pennuti! I costi? Facciamo due conti: in Serbia si parla anche di 500 cani che corrono al giorno, moltiplicate 500 per i 30 euro delle iscrizioni (cifra a me riferita), al tutto sottraete le "spese" ma aggiungete i permessi di addestramento che, sempre a quanto mi dicono, sono pari a 100 euro al giorno (cifra elevata se hai un solo cane, ma irrisoria se hai un furgone pieno di soggetti da preparare). Ecco io e la contabilità siamo due entità separate ma, ad occhio, direi che si va su cifre "interessanti" e che i serbi sono stati bravissimi, e lo dico con estrema sincerità, a capire quale ricchezza possano rappresentare le starne. Dalle fotografie che ho visto, le prove si corrono in zone rurali dove la fonte di reddito principale credo sia l'agricoltura. Le starne portano tanti altri soldini sotto forma di iscrizioni alle prove, di permessi per addestrare, di spese che normalmente affronta un turista: vitto, alloggio, la cenetta fuori e qualche altro extra. Immagino la faccia dell'indigeno serbo perplesso, ma felice, dal tanto interesse verso dei pennuti. I serbi sono stati e sono bravissimi ad aver compreso quale ricchezza avessero tra le mani. Noi italiani? Oltre a ringraziarli per le opportunità che ci danno, non potremmo, magari, che so, prendere spunto? I risvolti economici non sono abbastanza interessanti? Per certe cifre, popoli più determinati farebbero risorgere i dinosauri, altro che starne.

Beh, ma obietta qualcuno, da loro è più facile, non c'è la nostra burocrazia, non ci sono tutte le nostre "regole", non ci sono gli animalisti. Va cambiata la 157/92 affinché la situazione possa cambiare, tuonano in tanti, e so altrettanto che, in Italia, quando si cerca di essere proattivi e di fare qualcosa fioccano gli ostacoli e gli impedimenti, burocratici e non. Ma è questo motivo sufficiente per rassegnarsi ad una

situazione faunistica, e anche venatoria che non ci soddisfa?

Finding or Handling Game? IT vs UK

People keep asking me which are the differences between Italian and British trials. I already wrote [something](#) but, the more I compete in Italian trials, the more differences I notice, they cannot be contained in an article alone. I wrote “compete” because I am not new to Italian trials: I began watching them in 2004, but I am fairly new to competing in them, furthermore many things changed in these 13 years. My initial role was the one of the journalist/photographer, who sometimes helped judges writing down their notes. I was a neutral observer and it was a valuable experience as it allowed me to see things closely, yet from the outside. Getting into the competition surprised those used to see me in my “other” role, but allows me to understand things more deeply. My opinions, my feelings, my impressions and concerns have not changed but, I can see things more clearly and this is an ongoing process!

I often stated that obedience and control are more important in British trials and not so important in our trials. The reasons behind this approach are many, and some are probably more socio-economical than dog related, game presence, however, is certainly one of the key points. I came to the conclusion (not much smartness needed here!) that birds, or rather their abundance or absence, are the culprits. Those familiar with Italian trials know that you have to be incredibly lucky to find a bird. On average, I think about, 25-30% of the dogs competing have a chance to point and

properly work out a bird. Maybe 30-35% have a chance to “see” the bird but something prevents (a brace mate, a roebuck, a meteorite...) them to actually work it out, as required by the rules. Sometimes things are even worse: during a trial I ran in October no birds were seen, my stake was made up of 22 dogs, if I am not wrong, for a total of 11 braces. Some dogs, including mine, were also allowed to run a second round in the hope to find anything: well the only bird we saw during the whole trial was a (one) pigeon. As you can imagine no awards were given. In the UK, instead, almost all the dogs have the opportunity to at least “see” a bird”: then many things can happen, but competitors are surely not so concerned about a living feathered being on the ground.

To find a bird at Italian trials you need a smart dog carrying on his shoulders a tremendous amount of luck: this is true, I will discuss the “why” in other articles. Besides being true, this is also very sad: I love pointing dogs and this would be frustrating for any person sharing this passion. Imagine what happens: you wake up at 3 AM (because trials start very early), you drive 200 miles, your dog has a nice run with a nice brace mate, and the dogs cannot find anything. The judge maybe likes him and gives him a second chance, but again no birds show up and the trial ends. Imagine this happening for most of the trials then you get the whole picture.

Years ago, I was chatting with a judge about the tremendous emphasis some breeders were giving to their dogs galloping style. There were (and there are) brainless dogs with no bird sense who “move very nicely”. Do you want to know his reply? It was a short and smart one: breeders focus on movement because, 99% of the time, the dog is going to be seen by judges while running, being pointing a rare happening. Judges are more likely to remember how he runs and how he searches, it makes sense and, again, it makes me sad. Weren’t trials created to evaluate pointing dogs and make sure they were suitable to hunters? So we have a nice gallop here and,

anything else?

I think that what our trials are focused on is “finding” (*that damn bird*) , and it is better do it nicely with deep and wide castings. It is so hard to find a bird that everything that comes later is, somehow, less important. I am not here minimizing the importance of a proper pointing style (Italians are suckers for this) but, basically, once the dog has found and pointed the bird, everything is going to be fine. This is probably why handlers get so excited and run anxiously towards the dog on point. What if the dog is a bit sticky? What if he is not super steady to flush or to gunshot? These errors are likely to be forgiven, given the aforementioned lack of game.



Gerry Devine at a Scottish trial. Such actions are a common sight

In Britain the opposite happens, dogs run in places where birds are present, sometimes too present, and this makes control vital. It is not difficult to find a grouse, on some moors you do not even need a dog to find one so... bird presence

is taken for granted. Of course the dogs are expected to find a bird, but there are usually plenty of opportunities to find one. If you attend a British field trials you will see many dogs on point, points are not such an unusual sight. After all, field trials were created to evaluate pointing breeds and you cannot really assess a pointer without a point! When the dog is on point, the British handler paces quietly to him. I am not sure whether pacing (vs running) is required by some rules, but I think it is more a matter of culture and awareness. The handler, in fact, besides being used to "keep calm", is well aware that the toughest part of the trial has yet to come. After the point, the dog must work out the bird properly, demonstrate perfect steadiness to wing and shot, and perform equally well the "clear the ground", all seasoned with a good amount of obedience. British trials are not easy!

So... during an Italian trial the dog's ability to **FIND** a bird (hopefully in a stylish manner) is under the spotlight, whereas in Britain the dog is carefully assessed on "how he handles the birds". Italians do mind about how the dog points and works out the bird, but they unfortunately have much less chances to verify this. Environment and game management make the difference. If I go through my memories, the thing I remember most clearly about specific dogs running in British trials is, the way they roaded and worked out birds, as well as their obedience. Of course I remember a few, exceptional finds and runs but they occupy less of my memory. When thinking about Italian trials, things are reversed.

What is better? We have no winner here. To be successful at an Italian trial the dog needs an incredible amount of determination, good bird sense (and/or a tremendous amount of luck), a stylish movement, some boldness and, sometimes even too much independence. When you get everything in the proper amount you have a great dog but, unfortunately, miscalculating the ingredients might produce dogs who run for the sake of running or are just too wild to be tamed by the average human

being. The British system, instead, tests carefully how the dog handles birds and forces handlers to keep an eye on trainability, on the other hand, in Britain, finding a bird can sometimes be “too easy”. If only a dog could be assessed through both the systems we will be close to perfection.

Still curious about British trials? Check the section A Month on the Moor or [click here](#).

We are Losing Legendary Methods (Fieldwork 4) – By T. Mostert

Tok Mostert, a Professional Hunter from South Africa, now living in Sweden, is sharing his writings on dog training with us. [You can start reading them from Part 1 here.](#)

We are Losing Legendary Methods (Fieldwork 4) – By T. Mostert

Hunting your Dog, the Best Experience

Flake kept on improving to the stage where we shot several birds over her, placed birds and wild birds. The single biggest mistake you can make with placing birds, is making the game it too easy. The dog should work, work hard for each and every bird, some days I placed no birds or only ran her once other dogs have cleared a field. When you do place birds, place them towards the end and the middle of the field. As said before, if you only place birds on the edges or drainage ditches etc the dog learns to run straight up and down or straight towards these places. It takes many, many, birds to build a bird dog, but there is a thing as too many birds too.

The problem with pen raised and placed birds is that they do not act like wild birds, they do not entirely smell like wild birds either. We say they smell more poop than bird, the bird poop often sticks to their feet. That too can create a problem where the dog associates the poop smell with birds and often a empty point is where there is a concentration of bird poop. You absolutely have to train on wild birds or birds that were released much earlier in the season.



Flake

During these training sessions Sten pointed out how I can read the dog, and what I should look for, some of the things are such small changes in the dog that I would never have noticed them if he did not bring my attention to them. Learn to read your dog's body language and you will only benefit from it. It was this that helped me see a problem coming with Flake's advance (roading) and flush before it became a habit. Time, attention and the right type of birds make a great bird dog.

Some days Flake will still struggle with running birds or figuring out what is fresh bird scent and what is just scent left behind, especially in areas that are close to where pen birds are raised in volumes. She still needs to learn how to pin running birds or cut them off, she needs to adapt to how the wind flows over and around obstacles and barriers and how to use this. I am not overly concerned about this, it will fall in place with experience and exposure.

Points to ponder:

1. *The 3 P's: a pointing dog can be stationary only while*

peeing, pooping or pointing.

2. Stay calm when your dog points, do not rush him.

3. Praise the dog only if you are 100% sure there is a bird.

4. Do not allow your dog to steal a point, it becomes a habit.

5. Give your young dog a fresh warm bird to smell and hold, he will remember the scent.

6. Only you can decide when to shoot for your dog, too soon.

7. A warm bird is harder for a young dog to pick up, some will even point them, encourage the dog, don't force it!

8. There is such a thing as too many birds, especially over a short time.

9. There is such a thing as the wrong type of birds, placement is important.

10. Just because the dog points one type of bird does not mean he will point another kind, teach him!



I dreamt of Africa...

Heat and exhaustion play havoc with a pointing dog's ability to find birds. Keep the dog hydrated, do not run them for more than 15 minutes in the heat (calculate the resting time multiplying the run time for three, eg: 10 minute run = 30 minute break). If you train and see the dog losing speed and focus, break and leash the dog.

Through all of this you should be having fun and so should

your dog. Being a Professional Hunter, I have been fortunate enough to have hunted many places and many species over many countries. *I can honestly say that hunting over my own HPR rates in the top 3 of all the hunts I have ever had the fortune to guide or complete by myself, right up there with dangerous game hunting thrill wise.*

This concludes my ramblings and encouragements for now. There are many other factors you need to take into consideration when running your dog on field, hunting or competing. Like a good general you need to train and plan before you go into battle, mentally and physically you and your dog need to be ready.

Go find a Legend and train with them. Best of luck to all of you.

We are Losing Legendary Methods (Fieldwork 1) – By T. Mostert

Tok Mostert, a Professional Hunter from South Africa, now living in Sweden, is sharing his writings on dog training with us. [You can start reading them from Part 1 here.](#)

We are Losing Legendary Methods (Fieldwork 1) – By T. Mostert

This is the single most rewarding discipline for a HPR owner or trainer. Often called the Formula 1 of the dog world, our little “machines” flying over a field, head high and then that sudden dead stop into a rock solid point. A good advance into

a sit and the bird gets dropped from the sky, dog marks perfectly, retrieve is brilliant and at the end of the day you get a first prize!! Yeah, I dream too, because getting to this point takes more time and patience than any other disciplines. Many dogs run well, many dogs find birds, many dogs are steady on point, many dogs have a good advance and many still a good retrieve. Putting it all together in ONE DOG is where it gets very, very complicated! Field trials rules, criteria and regulations are different for HPR's in Scandinavia, Europe and the USA, but we all want our dogs to find birds, point them and be steady. I cannot speak for other test methods, I train for our field test and our criteria. Some of what I say will not be applicable to you and it will not make sense in why we do it the way we do it. I don't like 'kicking up birds" myself and I believe it is easier to have your dog stand still when you "kick up" birds than to stop a dog after sending him to put the bird on the wing, it does not mean I am right and others are wrong, to each his own. Train within your framework.



Flake

There are those that believe you give a young dog birds and when he shows potential you teach him to run a proper pattern. I did not do it that way, as said before I was new to this two years ago and I taught Flake to run a pattern long before I got her onto birds on a regular basis. The single biggest problem with my method with the result that Flake ran, she did not hunt, not her mistake, but mine. She was doing what I told

her to do and taught her to do. In hindsight I will use a combination of birds and teaching a dog to run a pattern at the same time. A dog that gets “fed” to many birds too early will not run as hard as he should, he will think it is easy hitting birds, more on that later.

To make it more structured, I will start with how to teach a dog to run a pattern and how to correct and steer the dog. I do not start a dog on field training that is too young, joints, ligaments and so on can be permanently damaged! Do not run a too young dog with another young dog, start your dog alone.

Exhaustion is a real danger, low blood sugar (hypoglycemia) and dehydration will kill your dog, learn the signs and keep a close watch. Young dogs rely on their owners to take care of them. Do not train field if you cannot stop or recall your dog, those who are saying “screw you” right now have not seen a dog run over. If you do run them without a stop or recall in place, run them in a fenced area or a area that has no cars or trains for 5 kms. Finished preaching let’s get to patterns.



If someone helps you...

To teach a dog to run a pattern is fairly easy, to teach a dog to run the desired pattern is harder, a dog that can adjust his pattern depending on terrain and prevalent weather conditions is a very smart dog.

I have seen many dogs on trails that are released, run straight ahead of the handler for 200 or 300 meters, then make a left or right turn head out 100-200 meters, turn left or

right and head straight back to the handler before they start running a haywire pattern. I have seen dogs run the boundaries of a field only, educated dogs whose handlers trained too hard on the boundaries and not enough on the fields. There is nothing more funny for a young dog to go out and run freely, use that energy by training the dog to run a pattern. One method of doing this is by going to a field that is 50 meters wide and maybe 200 meters long. You can use larger fields, but your dog will run less pattern and you are trying to teach him to run a pattern. It works best with two people or, if you can run and keep running, you can try by yourself, I did a lot of that!

Let's say you have the 50x100 field and you have two people. Always start training with the wind in the dogs face. Start both people and the dog in the centre of the field, release the dog and both people move in opposite directions, each to one side of the field, right at the edge on each side. I like to take a few steps back after I reach my end and then I call the dog in, this teaches the dog to cover every edge, do not expect a young dog to do this every time by itself. Then I start walking forward on the edge of the field, the other person should be able to see when the dog reaches me after I called him in. They now call the dog to them, remember to keep walking forward! The person that does the call in should not call in too soon or too late, timing is everything. Continue calling in the dog from one person to the other while walking at a steady pace towards the end of the field, the dog will eventually turn by itself. Do not let the dog turn short on either side! Once they start getting tired, they tend to turn short, the person that has the dog closest to them when he turns short should call the dog back! Please, please do not forget to heap praise on the dog when he gets to your side! He is doing what you want him to do! Do not do this for more than 10 minutes with a young dog, take a 30 minute break or longer if you intend repeating the exercise. Do not push the dog too



hard in the beginning of its training
Doing the same exercise alone is possible, but harder, I ran from one side to the other with the Flake, she would beat me to the other side every time, I could turn short! I had one advantage with Flake when I started

pattern training, she could already take directions with hand signals (arms) and with the whistle. A judge once told me that a dog cannot read arm signals, he is wrong. Some dogs take to the pattern easy, some dogs take a little more time and some dogs just don't get taught right. A dog that enjoys your company will follow you, no matter how hard he runs, he will keep an eye on you every now and then, a young dog even more so. Use this, when the dog reaches a point where you are happy for him to turn, turn and walk in the opposite direction (always forward), make sure your back is to the dog, do not walk backwards! You do not need to be as fast as the dog, if he passes you keep walking in the same direction until the dog reaches your chosen turning point, turn and walk in the opposite direction.

[To be continued with depth and width.](#)

Dare fiducia a uno spirito libero

Questo articolo nasce dalla passeggiata in campagna di stamattina, le mie camminate in campagna sono sempre buona fonte di ispirazione!

Oggi ho pensato che, quando esci con un setter inglese, tutti i tuoi sensi devono essere attivi al fine di localizzare il cane che, come la razza comanda, appare e scompare. Lo puoi sentire quando è dietro agli alberi, o quando sta uscendo da un cespuglio; lo puoi vedere quando corre libero su terreni aperti. A volte, quando si rotola in "qualcosa", ne puoi perfino sentire l'odore. No, non puoi sentirne il sapore, né toccarlo ma, negli anni, hai sicuramente sviluppato un sesto senso capace di dirti dove si trova il cane, cosa sta facendo e da che parte lo vedrai ritornare.

Mentre tenevo le antenne accese, ho incontrato un uomo con una golden retriever. Gli trotterellava accanto, mansueta, tenendo in bocca un grosso ceppo. Mi chiedo se sarei felice con un cane simile o se, al contrario, mi annoierebbe. Poi, quando Briony correva a tutta velocità in una risaia, abbiamo incontrato un *runner* con un cane corso e con un cane primitivo, più grande di uno shiba e più piccolo di un akita. È rimasto impressionato dal richiamo ma, ancora di più, dalla velocità e dall'ampiezza di cerca. I cani da ferma inglesi, fatta eccezione per il gordon – ogni tanto, sono i cani da ferma più estremi. È difficile per un proprietario di cani da compagnia riuscire a capirli. Restano perplessi quando il proprietario di un setter (o di un pointer) rifiuta di sguinzagliare il cane su un piccolo appezzamento di terreno circondato da strade, spiegando che è troppo piccolo e quindi non sicuro.

Non riescono a capire che quegli spazi sono piccoli: lasciate libero un pastore tedesco o un border collie, saranno sempre attenti, pronti ad obbedire agli ordini, nascono per questo; un dobermann o un rottweiler terranno sempre d'occhio il proprietario, perché il loro istinto gli chiede di proteggerli. Con un setter inglese le cose vanno diversamente: il regalo migliore che possiate fare a un setter è la libertà. Certo, a loro piace anche russare su superfici morbide, gli piace mangiare bene ma, se vuoi davvero far felice il tuo

setter... lascialo libero! Il suo muso simpatico diventerà un felice muso simpatico e lui inizierà ad esplorare. Un setter inglese libero non starà a preoccuparsi del padrone. Sono cani che guardano Discovery Channel, sanno benissimo che noi possiamo cavarcela da soli mentre loro sono impegnati a esplorare il mondo, trovare selvatici... ci sono un sacco di cose interessanti in campagna! Dare libertà a un setter inglese è un po' come portare un maiale in un ristorante *all you can eat*, o regalare a una donna la carta di credito di qualcun altro! Così tanto entusiasmo mette a dura prova il controllo!

Un setter inglese libero può prestarvi più attenzione se portate un fucile: i cani usati a caccia sanno fare gioco di squadra e la maggior parte di loro è felice di andare a recuperare un selvatico abbattuto. È così che la maggior parte dei cacciatori controlla il proprio setter. Le cose diventano più complicate se non avete armi con voi: il setter (o il pointer), non trae beneficio dalla vostra presenza... ed è questa la parte che mi piace di più! Perché qui entrano in gioco la relazione, l'addestramento e la fiducia RECIPROCA.

Relazione: *beh, è elementare, devi avere una relazione con il tuo cane! Lui deve avere fiducia in te (fiducia reciproca, vedi sotto), perché sa che non limiterai la sua libertà, per lo meno non troppo. Lui tornerà da te, o eseguirà i tuoi ordini, e poi sarà di nuovo libero.*

Addestramento: *l'importanza dell'addestramento non deve mai essere sottostimata. Insegnare a uno spirito libero un richiamo efficace non è facile. Ma sono la prova vivente che l'essere umano modello base può farcela.*

Fiducia: *sta alla base di tutto. È quello che ti permette di lasciare libero il tuo cane sapendo che tornerà. Devi davvero credere al tuo setter: alcune persone vanno in panico quando vedono quanto forte e lontano questi cani possano andare. Ma se davvero vuoi bene a "qualcuno", e specialmente se*

“qualcuno” vive per la libertà... lascialo libero!

Trusting a Free Spirit

This article stems from this morning walk. My walks in the countryside are always a good source of inspiration.

Today I realized that, when you are “walking” an English Setter, all your senses have to be well alert in order to locate the dog who, as the breed demands, appears and disappears from your sight. You can hear him when is behind the trees, or coming out from a bush; you can see him when he is running free on a open ground. You can sometimes even smell him when he rolls into “something” and, no, you cannot taste nor touch him but, along the years, you have surely developed a sixth sense which tells you where the dog is, what is he doing and from which direction he is going to return.

While keeping all my antennae alert, I met a man with a golden retriever. She was meekly trotting by him carrying a huge log in her mouth. I am wondering whether I would be happy with such a dog or, if, on the contrary, I will be bored. As Briony was running at a full speed in a rice paddy, we met a runner trying to “Canicross” with a Cane Corso (a huge molosser) and another primitive dog, something bigger than a Shiba and smaller than an Akita. He was impressed with the recall, but most of all, he was astonished by her speed and deep castings. British pointing dogs, with the exception of Gordon Setters – sometimes, are the most extreme of the pointing dogs: they can hardly be understood by the average pet dog owner. They often look puzzled when the setter (or pointer) owner refuses to let their dog free on a tiny patch of ground surrounded by roads, explaining it is too small, it would not be safe.

They cannot understand how small those places are: an unleashed German Shepherd or a Border Collie would always be alert, ready to obey an order; a Doberman or a Rottweiler would always keep an eye on their owner, because they feel the need to protect them. With an English Setter, things are different: the best gift you can give to a working English Setter is freedom. Yes, they enjoy snoring on soft surfaces, they like good food but, if you want your Setter to be truly happy... Let him free! His cute face will become a cute happy face and he will start exploring. A free English Setter would not worry much about his owner. They perfectly know we can take care of ourselves when they are busy exploring the world, finding birds and so on... These guys watch Discovery Channel! The countryside has so much to offer! Giving freedom to an English Setter is like taking a pig to an "all you can eat" restaurant, or gifting a woman with somebody else credit card! So much excitement clashes with control!

A free ranging setter may pay more attention to you if you are carrying a shotgun: dogs actively used for rough shooting understand teamwork, and most of them are very happy to pick up and retrieve a fallen bird. This is how most of the Italian hunters "control" their setters. Things get more complicated when you do not carry any weapons: the setter (or the pointer) does not get any benefits from your presence and... This is the part I love the most! Because here relationship, training and MUTUAL trust enter the picture.

Relationship: well... Relationship, you need to have a relationship with your dog! No amount of training can make a dog can back to you if he does not want to. He shall trust you (mutual trust, see below) because he knows you are not going to affect his freedom, at least not that much. He will return to you, of follow your directions, and then he will be free again.

Training: the importance of training shall never be underestimated. Teaching a free spirited dog a reliable

recall is not easy! But I am the living proof that the plain, basic, human being can do this.

Trust: *it is the key. It what allows you to let your dog free, being certain he will come back to you. You really have to trust your Setter: some people panic when they see how far and how fast these dogs can go. But you really love “something”, especially something /somebody that thrives on freedom... let him free!*

Between Dogs and Grouse (Sentieri di Caccia November 2016)

Between Dogs and Grouse – Originally Published in Sentieri di Caccia – November 2016

Disclaimer: This is the first of a series of articles I wrote for the Italian press. I wrote this article for Italian readers, this means that British people are not going to learn anything new from these pages and, whereas I did my best to be accurate, they may even find some inaccuracies. If so, please notify me.

[I cannot tell when it all began](#). When I was a little child I used to refuse milk and kept begging for tea for tea to be put in my bottle, no wonder I could not sleep! At the age of four, I was given a Scottish kilt and a book on Queen Elizabeth, I

still treasure both. At six, I began studying English and at 11 I asked for an English Setter. The setter came many years later, together with a master degree in British Literature. It was the Setter though, and not the books, that made me aware of the art of shooting over pointing dogs, of field trials and more. A mosaic tile, however, was still missing. I love the English Setter and I am sincerely happy that it is so popular in Italy (12.000 puppies were registered in 2015) but, at the same time, I have mixed feelings about how it is perceived, trained and bred by my fellow countrymen. The same happens when it comes to field trials. I have always felt there was something else, something hidden, something to be discovered. I was "feeling" rather than "thinking", there was nothing rational about my perception. In July 2015, however, I had the opportunity to watch the Champion Stake and it gave me some little pieces of evidence that proved my emotional beliefs were right. I was not crazy, just a little odd, and there was a whole new world ready to be explored: British pointing dogs could be trained and used in a different way.

Once back home, I began training my dog according to what I saw. My training style was perceived by the Italians as "different" and more traditional, a very polite way to tell me it was outdated. The method I chose forced me to work hard but at a slow pace, I did not see any fruits until spring 2016. My original plan was very modest: I was going to use the British "enlightenment" to prepare Briony for Italian Field Trials, in the meantime I would have gone back to the UK to watch more trials and learn more. Things, however, took an unexpected twist which made me change my plans: in April the dog suddenly became very reliable and, one day, while I was driving back from the training grounds a light bulb went on: why not to go back with her and compete?



Briony, setter inglese di proprietà di Rosella Di Palma, in guida durante il suo primo censimento a Muggleswick

È difficile dire quando tutto abbia avuto inizio. Ricordo solo che da bambina rifiutavo il latte e che il mio liberico era invece pieno di tè, forse per questo non dormivo mai. All'età di circa quattro anni mi hanno regalato un kilt e un libro sulla Regina Elisabetta, conservo ancora entrambi, a sei ho iniziato il mio primo corso d'inglese. A 11 anni volevo un setter inglese tutto per me e qualche anno dopo lo ho avuto, insieme a una laurea in lingua e letteratura inglese. Grazie al mio primo setter ho scoperto la caccia con il cane da ferma, la cinofilia venatoria e molto altro. Però un pezzo del mosaico continuava a mancare. Adoro il setter inglese come cane da ferma e la sua popolarità in Italia mi rende felice, d'altra parte non condivido alcuni metodi di utilizzo nostrani e, alla stessa stregua, ho sentimenti misti nei confronti delle nostre manifestazioni cinofile. Da sempre avevo la sensazione che ci fosse dell'altro da scoprire. Nel luglio di 2015 ne ho avuto la conferma: sono riuscita ad assistere al Champion Stake inglese (la prova di eccellenza per setter e pointer) e mi si è aperto un mondo nuovo sull'utilizzo e sull'addestramento dei cani da ferma britannici. Una volta rientrata in Italia ho cominciato a lavorare il cane alla luce di quanto avevo visto lassù. Era, il mio, un tipo di addestramento diverso da quello che siamo abituati a vedere, più "tradizionale" probabilmente e più lento nel mostrare i suoi frutti che, tuttavia, come ogni buon raccolto, hanno iniziato a spuntare in primavera 2016. In tutta franchezza il mio obiettivo era semplicemente quello di preparare il cane per le prove italiane e, nel frattempo, tornare in Inghilterra come semplice osservatore per continuare ad apprendere, ma le cose hanno poi preso una piega diversa. Dallo scorso aprile, Briony ha fatto grandi progressi e, un giorno, mentre rientravo dalla zona C mi si è accesa una lampadina: perché, anziché andare a vedere i cani altrui impegnati in prova, non partecipare alle competizioni con la mia setter?

La caccia con il cane da ferma: solo per pochi

Per meglio comprendere le prove di lavoro britanniche è necessario avere qualche nozione sulla situazione faunistica locale e sul tipo di lavoro che è normalmente richiesto ai cani da ferma. Mi limiterò a parlare di cani da ferma britannici (i quattro setter e il pointer) e di grouse. Alcune persone mi hanno chiesto informazioni sull'utilizzo dei continentali sulle grouse e se ci siano prove di lavoro su questi selvatici anche per loro. Sì, esistono alcune prove di lavoro su grouse anche per i continentali, ma sono diverse da quelle per inglesi e vengono proposte in numero ridotto, nonché dopo il 12 agosto, giorno di apertura della caccia alla grouse. Quanto all'utilizzo dei continentali, dal vivo ho visto solo un drabhaar allenarsi su un moor, per il resto solo fotografie e video ma, perdonatemi, l'opinione molto franca e poco diplomatica: trevo i cani da ferma continentali fuori luogo in quel contesto! Non metto in dubbio le loro capacità venatorie, anzi, ma non riesco ad accettarli in quel passaggio e con quella funzione, mi fanno lo stesso effetto che mi farebbe un setter inglese intento a riportare una volpe saltando recinzioni. In Gran Bretagna c'è un crescente interesse nei confronti dei cani da ferma continentali, che loro chiamano HPR (Hunt Point & Retrieve), ma il rischio meglio impiegabili sul fagiano o su altri selvatici. Devo poi dichiarare che la caccia con il cane da ferma, in Gran Bretagna, è praticata da pochissimi appassionati. Per gli italiani il cane da ferma è il cane da caccia per eccellenza, per noi è normale uscire di casa con cane e facile e andare a cercare un fagiano, una beccaccia o una lepore, per un inglese questa condotta è molto insolita. I britannici chiamano il nostro modo di andare a caccia rough shooting e sono pochissimi i cacciatori che lo praticano. Forse non è tradizione e, forse, la loro legislazione venatoria non agevola tale pratica: per accedere a un terreno di caccia occorre il permesso

del proprietario (che è titolare della selvaggina) e i luoghi in cui si trovano generalmente i selvatici sono riserve di caccia private, a cui a volte è possibile accedere a pagamento. Ho scritto "a volte" perché non tutte le riserve di caccia sono aperte al pubblico, in alcune cacciano solo i proprietari. L'accesso a una riserva, inoltre, non è legato semplicemente al denaro: la gestione e l'attività venatoria sono organizzate da ciascuna riserva in maniera piuttosto rigida, il che fa sì che possano decidere se ammettere, o meno, un certo tipo di cliente. Alcune riserve, per esempio, praticano solo lo shooting (caccia in battuta all'inglese) e non prevedono alcun tipo di caccia con il cane da ferma: ho avuto modo di allenare in Kent in una riserva dove un setter inglese non aveva mai corso, starnè e fagliani lì si cacciano solo in battuta. In altre riserve, soprattutto in Scozia, è prevista anche la caccia con il cane da ferma, ma i soggetti impiegati vengono procurati dalla riserva stessa, non è previsto che un cacciatore porti il suo cane. Non è impossibile in assoluto ma, fonte la mia esperienza, sono accettati solo eventuali cani conosciuti e ritenuti "sicuri". I cinofili italiani sono abituati ad andare a caccia all'estero con il proprio cane e in alcune nazioni vi sono riserve e strutture organizzate proprio per questo scopo; nel Regno Unito è diverso. Esiste il turismo venatorio, ma è mirato al cacciatore più che al cinofilo. Come deve essere un cane per poter cacciare in Gran Bretagna? Per i britannici il controllo sul cane è vitale. Il cane deve essere corretto al frullo, deve eseguire un terra (o un seduto) a comando, deve seguire le indicazioni del conduttore e deve rientrare quando chiamato. Vi sono territori in cui la densità di selvatici è tale da rendere indifferente un cane simile. Dove si cacciano le grouse ci sono spesso moltissimi conigli (Inghilterra) e lepri (Scozia), greggi di pecore (che il cane deve ignorare) e può capitare anche dell'altro... Le grouse

stesse più in Inghilterra che in Scozia sono molto numerose, una covata può distribuirsi in pochi metri quadrati ed essere seguita da un'altra covata, vicinissima. Un cane non corretto al frullo e non perfettamente sotto controllo diventa ingestibile e può ostacolare il lavoro di tutela dei selvatici messo in atto dai guardiacaccia. Vi sono condizioni faunistiche dei territori italiani, è difficilissimo preparare un cane come preteso dai cacciatori d'Oltre Manica, lo ha dedicato quasi un anno all'obbedienza ferrea, ci sono riuscita, ma è stato estremamente impegnativo.

La grouse viene prima di tutto

La differenza nei confronti dei cani è legata al grande rispetto per i selvatici. Il guardiacaccia ha il potere assoluto sul territorio e il suo primo pensiero è tutelare la selvaggina. Se parliamo di grouse, esse nascono e si riproducono in natura, non sono allevabili, il loro ciclo di vita è intimamente legato al clima e al territorio. Il lavoro del guardiacaccia comincia in primavera con i continui dei riproduttori, continui che possono essere ostacolati da difficili condizioni climatiche. È proprio il clima a essere la prima minaccia per la grouse: quest'anno, per esempio, ha fatto relativamente poco freddo in inverno, ma ci sono state nevicate primaverili e poi molta pioggia, eventi che in talune zone della Scozia hanno decimato il numero dei naschi nati. Ogni moor è curato dal guardiacaccia (o meglio da uno staff di guardiacaccia) come un giardino: si effettua il controllo dei predatori, si organizza la presenza del bestiame, si pianifica la bruciatura degli appezzamenti di erica, il tutto per garantire all'anatra grouse le migliori condizioni ambientali. Il tutto è curato nel dettaglio e spesso sono piccole astuzie a fare la differenza: una riserva che aveva avuto problemi di scoche (hades



Dennis Longworth durante un censimento a Eggleston

Only a few: shooting over pointing dogs

To better understand British Field Trials, it is useful to know something about indigenous wildlife management and about how pointing dogs are worked. The information you are about to read relate only to grouse and British pointing breeds, things for HPRs (Hunt Point Retrieve/Continental Pointing Dogs) are slightly different. People asked me about HPRs and grouse: there are grouse trials for them as well, but they take place during the shooting season. The only HPR I saw working on a moor was a GWP (German Wirehaired Pointer): she was fine, but I cannot get used to the sight of a HPR running in the heather. I know I am not going to be politically correct here but... these dogs look out of place! I am sure they can work grouse properly, but they do not belong to this world. The sight of an English Setter jumping fences with a fox in his mouth would trigger in me the same feelings. In Britain the interest in HPRs is increasing, and I am sure they would do very well on pheasant and other game. Shooting over pointing dog, however, is fairly uncommon.

Italian hunters are crazy about pointing dogs: the average hunter here owns one or more pointing dogs and leaves the house alone in the morning, a dog and a shotgun are his only company. They hope to bag a pheasant, a woodcock or maybe a hare: British people hunting in this manner (they call this rough shooting) are fairly scarce. Why? I do not know, maybe it does not belong to their tradition and perhaps the legislation discourages this. In the UK, the game belongs to the landowners (in Italy wild animals are considered a public good – we have private estates but 90% of hunting/shooting takes place on “common ground”) and to hunt on these grounds you need the landowner permission. Furthermore, most of the places in which you can find birds suitable to pointing dogs are private estates. Some of these estates accept paying clients, but can be selective on which customers to allow on their grounds: money is important, but proper game and land management are even more important and are therefore strictly regulated. Most of the estates offer shooting days (with beaters, pickers up and shooters), but are not organized to offer shooting days over pointing dogs. Before coming back to Italy last summer, I stopped in Kent and through a friend, I had the opportunity to run Briony on grounds belonging to a local estate. Well, she was the first English Setter who had put her paws on these grounds, they only offer formally organized shooting days with spaniels and retrievers. Scotland is slightly different, as some estates organize grouse shooting over pointing dogs, but the dogs at work are selected by the estate and professionally handled: it is uncommon to see shooters bringing their own dogs. I am not stating it cannot be done but, from what I could gather, gamekeepers allow only “safe” (well trained and obedient) dogs on their grounds. Italian shooters like to go abroad for hunting holidays with their dogs, I think British hunting tourism focuses more on men than on dogs.

How should a pointing dog behave to please the average British gamekeeper? The Brits want their dogs to be under control. A dog MUST be steady to flush, drop on command, obey orders and

come back when recalled. These skills are vital if you run a dog on grounds rich in birds, rabbit, hare, sheep and maybe something else. Grouse are abundant, a whole covey can be scattered in a few square metres, followed closely by another one: a dog unsteady to flush, who likes chasing birds, would be a nightmare. Unfortunately, due to the lack of birds Italian dog lovers have to face, is very hard to train a dog to be biddable in these conditions. I eventually succeeded, but I spent one whole year working on obedience, it was incredibly demanding.

Cani da caccia



ricinus - la stessa zecca che può trasmettere la malattia di Lyme - ha usato le pecore come raccogliatrici di zecche: in pratica venivano mandate in zone infestate, in modo tale che le zecche si attaccassero agli ovini e potessero poi essere uccise con dei trattamenti sugli animali. Il controllo delle zecche è importante, perché possono trasmettere patogeni letali per le grousse. In primavera, come già detto, vengono censiti i riproduttori e in estate si rifanno censimenti per aver chiaro il numero dei capi in vista della stagione venatoria. Per censire vengono normalmente utilizzati i cani da ferma, alcune riserve analizzano anche i segni di presenza degli animali, come lette e altro. I cani impiegati nei censimenti sono soggetti "fidati", in mano a conduttori "fidati", ovvero persone che hanno il cane sotto controllo. Alcune aziende organizzano i censimenti in maniera molto formale e a volte, a fronte di una richiesta di impegno notevole, pagano i cionofili che conducono i cani, riconoscendo la professionalità. In altre realtà, i censimenti

sono meno formali e vengono svolti su base volontaria. L'incaricato sa di dover controllare un dato territorio in un dato periodo, ma vi è più elasticità su tempi e modi. I cionofili sono molto contenti di poter censire gli animali, anche senza retribuzione, poiché i censimenti consentono di addestrare ed allenare i cani. In alcuni casi si presentano un guardiacaccia che aiuta a contare i capi individuali e segna su apposite mappe i punti in cui sono stati trovati. In altri contesti invece, il cionofilo è solo e ha la responsabilità di annotare tutto. In entrambi i casi tuttavia, i censimenti vengono presi molto sul serio: la persona a cui è affidato il compito può, a volte, portare con sé altri conduttori e altri cani, ma sotto la sua totale responsabilità. Ho avuto il piacere e l'onore di partecipare ad alcuni censimenti. La prima giornata si è svolta a Meg-gleswick, sotto la responsabilità di Steve Robinson che allena, addestra e conduce setter irlandesi. In mattinata e in presenza del guardiacaccia,

1 Eggleston, Briony in ferma. Terry Harris controlla l'operato di cane e conduttore

2 La grouse si riproduce solo in libertà e in un piano di abbattimento "sbagliato" può compromettere più di una futura stagione di caccia



MeoSight III
Il nuovo punto rosso

Più compatto, più leggero, più veloce, più autonomia, impermeabile, con regolazione red-dot automatica o manuale e con un rapporto qualità/prezzo che solo Meopta può dare!

meopta
www.meopta.com

Distributrice ufficiale: BIGNAMI SPA, tel.: 0471.803000, www.bignami.it

Velocità

"Una sfida in velocità come poche altre. Al primo, improvviso movimento, imbracciare e tenere i nervi ben saldi. Poi, la corsa, l'acquisizione del bersaglio, lo sparo. Il tutto racchiuso in pochi, decisivi attimi!"

Larger photo by Maria Jacques

Grouse come first

Gamekeepers, those who rule on shooting grounds with absolute power, tend to be wary of dogs because... love their birds and want to protect them. Grouse are wild birds, they reproduce in wilderness and cannot be artificially reared. Their life cycle is intimately linked to climate and grounds. In spring the gamekeepers are busy counting adults birds which are going to

mate. Difficult weather conditions in the spring can hinder the counts and, most of all, decimate births. Winter 2015, for example, was fairly mild but spring 2016 brought snow and much rain: these conditions negatively affected the newborns. Each moor is being cared by a group of gamekeepers: they pay attention to pest management; organize sheep presence; plan heather burning and more. A newcomer might think that moors naturally look like the way they do they but, in reality, moors are not so different from gardens and their features are the results of proper care. Small details can make a difference: an estate that was infested by ticks (*Ixodes ricinus* ticks, those that carry Lyme Disease) minimized its problem through sheep. Sheep were sent grazing on the infested areas, they picked up the ticks which later died thank to the products applied on the sheep. Removing, or at least reducing tick presence, on the moor is important as these arthropods they can infect grouse with deadly diseases.

In the spring, as already mentioned, producer birds are counted and in the summer other counts are carried out to assess the number of young birds: estates need to know the number of birds to plan the shooting season. Pointing dogs are often used to count birds, some estates also take in account "presence signs" such as grouse faeces and so on. Only biddable dogs are used for counting, they are trustworthy dogs, handled by trustworthy handlers. Some counts are very formal and demanding, therefore the handlers get paid; other estates have a more laidback approach and accept volunteers: they are given specific area to work on, but the counting schedule is less tight and more flexible. Dog lovers are really happy to go counting as this allows them to train the dogs and let them gain more experience on grouse. Sometimes handlers work in team with gamekeepers who take note of the birds found, placing them on the estate map. Some other times the dog handler has to do everything by himself but, in both cases, grouse counting is taken extremely seriously. Dog handlers can sometimes take other people with them, but they are deemed responsible for their friends (and their dogs!)

behaviour. I am very happy to be able to write that Briony and I were allowed to go counting! It was an honour and a dream coming true. My first count took place at Muggleswick Estate, with Steve Robinson, who breeds and handles Irish Setters, supervising me. In the morning I followed him while he was handling his Irish Setters. Briony was kept on lead so that she could become familiar with grouse (she had never met any before) in a safe setting: as grouse always come first, we had to be sure she would not grab any young chicks. After hours of good behaviour, in the afternoon, she was allowed to work off lead cooperating with some new dogs. There were Steve Robinson Irish Setters, some Pointers owned by Terry Harris, Maria Jacques and Roy Heath; a Gordon Setter owned by Nicky Harris and, finally, a smart English Setter pup handled by John Naylor. I have to admit that these people were trusting my dog more than I was doing. It was nice feeling, they made me feel welcome and accepted. Briony did well, she was very gentle and careful with birds and thanks to this I was allowed to go counting again! On the following days, indeed, Terry Harris, a reputable Pointer and Gordon trainer, took us to Eggleston Estate and carefully monitored our work. There were his Pointers and his Gordons with us and sometimes some English Setters belonging to Dennis Longworth, Anne Maddison and John Naylor. Dennis Longworth, despite being "already" 83, is in wonderful shape and has a very sharp mind: he spent his life with pointing dogs and loves English Setters. It is a real pleasure to listen to his tales, opinions and advice. As said earlier, gamekeepers are really concerned about dogs behaviour during the counts and Terry Harris guaranteed for us: if a dog misbehaves during a count (or even during a trial) it could be banned forever from a specific ground! Things for us were going well and I was invited to go counting in Scotland too but, unfortunately, a kennel cough epidemic made this great opportunity vanish. Nevertheless, two gamekeepers, Brian at Dorback Estate and Craigh at Tollishill Estate kindly allowed me to train on their grounds sending me to the best "places". Brian even spent a couple of hours with me in the rain

enjoying working with Briony... she seemed to like him more than me!

Canidascacia



If you have read the whole article, it should be now very clear that grouse come first and that its preciousness makes gamekeepers wary about “unknown” dogs. Nowadays it is easy to travel to UK with your dog, all you need is the rabies vaccines and a de-worming treatment against echinococcus, any dogs can go to Britain but only a few, perfectly trained ones, can be allowed on a moor. Someone might be tempted to

go there and work the dog on grouse in disguise, without asking permissions. I would not do that, it would be dishonest, rude and you could be – rightly so – considered a poacher. Estates need grouse count to assess the quality of game management and decide how to organize the shooting season. Whereas shooting days might be booked in great advance (years!), the final decisions on the numbers of shooting days and on the number of birds that might be shot, will be made at the end of the counts. In 2015, some estates partly cancelled their season and I am not sure about what happened in 2016, I was told that some estates in the Scottish Highlands apparently had less birds than they were supposed to have. Grouse shooting is the result of careful planning and safeguarding the species is the priority. Mismanaging grouse can compromise both the bird and the estate survival. In Scotland and Northern England grouse are very important: they play a big role in local culture and economy. All the people involved in grouse management love this bird and the grouse plays a big role in rural economy. I think I love grouse too, and I know that what I am going to say cannot be considered “romantic” but grouse are money. Moors, as a natural environment, can exist thanks to grouse and the same can be

said about estates. Look at those barren landscapes covered with heather, you cannot grow any crops there. Think about these wide open spaces located in very rural areas of the country and imagine what could happen if there were no grouse. Grouse shooting brings money to these areas and creates jobs; grouse shooting finances moor management and supports biodiversity, these would not be possible without the money earned through grouse shooting. For more information check the website <http://www.giftofgrouse.com/>

The second article of this series, about British field trials, the Puppy Derby and the Champion Stake can be read [here](#).

Still curious about British trials? Check the section A Month on the Moor or [click here](#).

Slideshow below: